

Turista disperso in mare, ricerche senza esito. Speranze ridotte al lumicino

Le speranze si assottigliano con il passare delle ore. Sono ormai ridotte al lumicino le possibilità di ritrovare in vita il 13enne danese disperso da venerdì mattina, dopo un tuffo in mare nella zona di Eloro, a Noto. Il tempo, in queste situazioni, non è mai una variabile indifferente e bene lo sanno i soccorritori. Ogni ora che passa senza notizie, rappresenta un colpo durissimo per chi prega per un epilogo diverso. La speranza di un miracolo è appesa a un filo sottilissimo.

Intanto, non si ferma la macchina dei soccorsi. I sommozzatori continuano a scandagliare fondali difficili, resi ancora più insidiosi dalla scarsa visibilità. Dall'alto, invece, droni ed elicotteri si alternano senza sosta, nel tentativo di individuare anche il minimo indizio utile a localizzare il ragazzo e restituire almeno un corpo alla famiglia, distrutta dal dolore. In mare e lungo la costa operano senza sosta Guardia Costiera, Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, Protezione Civile ed anche alcuni circoli nautici locali, tutti impegnati in uno sforzo corale coordinato dalla Prefettura di Siracusa. Al momento, però, senza esito. Non si esclude che da lunedì possa essere disposto un progressivo allentamento del dispositivo SAR, fin qui massiccio e capillare.

Il giovane turista si trovava in compagnia di un'amica quando, venerdì mattina, ha deciso di entrare in acqua. Sarebbe stato trascinato via da un'onda, sparendo in pochi istanti. È stata la ragazza, sotto shock, a lanciare l'allarme. Da quel momento è scattata la complessa macchina delle ricerche, che sta battendo un ampio tratto di mare, da Eloro fino alla foce del fiume Tellaro.

Nel dettaglio, il piano operativo vede il coordinamento del Maritime Rescue Sub Center (MRSC) dell'11° Centro della Guardia Costiera di Catania, con il supporto della Capitaneria di porto di Siracusa. In mare sono impegnate la motovedetta SAR CP 323 di Siracusa e un battello costiero proveniente da Marzamemi, mentre dall'alto operano un elicottero del Nucleo aereo della Guardia Costiera e uno dei Vigili del Fuoco, che si alternano nelle attività di perlustrazione.

Fondamentale anche il contributo dei nuclei subacquei: squadre di sommozzatori dei Vigili del Fuoco vengono impiegate in rotazione con i colleghi della Guardia Costiera giunti da Messina, per garantire una copertura continua delle operazioni sui fondali.

Parallelamente, lungo la fascia costiera – sia a nord che a sud rispetto al punto della scomparsa – proseguono le ricerche a terra. Spiagge, anfratti e tratti più impervi vengono controllati sotto il coordinamento dell'Ufficio marittimo di Avola, con il supporto della Protezione Civile e pattuglie miste di Guardia Costiera, Polizia di Stato e Vigili del Fuoco.

Già nelle prime ore successive all'allarme, le operazioni erano andate avanti senza sosta fino a tarda sera, con un dispiegamento imponente di mezzi: una motovedetta d'altura, un battello costiero, due elicotteri, tre squadre di sommozzatori tra Vigili del Fuoco e Polizia di Stato, oltre a moto d'acqua, gommoni di circoli nautici e numerose pattuglie a terra.

Uno sforzo straordinario. E mentre le ricerche continuano, cresce l'angoscia del tempo che passa.

Test di Protezione Civile ok,

buona prova di coordinamento e intervento

Giornata conclusiva oggi della maxi esercitazione di Protezione Civile nell'area di via Piazza Armerina, a Siracusa, dove è stata allestita una tendopoli operativa.

Sono sette le associazioni coinvolte nella due giorni, per un totale di circa 100 volontari impegnati nelle diverse prove operative: dalla ricerca di dispersi agli interventi antincendio, fino alla gestione logistica del campo. Presenti anche le unità cinofile, fondamentali nelle simulazioni di soccorso e localizzazione di persone.

L'esercitazione, che punta a testare la capacità di risposta del sistema locale in caso di calamità, ha messo alla prova il coordinamento tra le diverse realtà del volontariato e le procedure di intervento sul campo. "Un ringraziamento particolare a Nuova Acropoli per l'organizzazione dell'iniziativa, realizzata in sinergia con il Dipartimento Regionale della Protezione Civile", dice l'assessore Sergio Imbrò che ha seguito da vicino, sul posto, le attività dei volontari.

"Prepararsi alle emergenze significa investire sulla sicurezza della comunità", ha commentato. "Queste esercitazioni sono fondamentali per migliorare il coordinamento e rendere sempre più efficace la risposta operativa. Il lavoro dei volontari è prezioso e rappresenta una risorsa concreta per il territorio".

Soddisfazione espressa anche dal responsabile provinciale del Dipartimento Regionale di Protezione Civile, Biagio Bellassai. "Il livello di preparazione dimostrato e la capacità di operare in maniera coordinata tra le diverse componenti – spiega – sono elementi fondamentali. Esercitazioni come questa rappresentano un momento indispensabile per testare procedure, migliorare l'integrazione e garantire interventi sempre più efficaci in caso di emergenza".

Il sindaco Francesco Italia ha voluto sottolineare il valore dell'impegno condiviso. "Siracusa può contare su una rete di volontariato competente e generosa. Momenti come questo rafforzano la collaborazione tra istituzioni e associazioni e permettono di farci trovare pronti di fronte a ogni eventuale emergenza".

**Reale (Confindustria):
"Hormuz, la Sicilia non sta
soffrendo più del resto
d'Italia. E le nostre
industrie..."**

"Non è vero che la Sicilia stia soffrendo più del nord Italia per lo shock collegato ad Hormuz". Il presidente di Confindustria Siracusa, Gian Piero Reale, a margine del convegno promosso dal Pd sul futuro del polo petrolchimico, respinge le ricostruzioni circa il paradosso siciliano. "I nostri aeroporti hanno sofferto meno di tutti gli altri per la possibile mancanza di jet fuel, Le produzioni delle nostre raffinerie sono a massimo carico e Priolo da sola lavora oltre il 30% nazionale. I prezzi? Sono quelli fissati sui mercati internazionali", aggiunge Reale.

Con SiracusaOggi.it, il presidente parla anche del caso caro-carburanti ma guarda al futuro con soluzioni ed idee che le grandi industrie stanno mettendo a terra. E poi c'è il tema della "percezione" mutata: il polo che negli anni 90 era un vanto, oggi viene visto come una sorta di avversario dell'ambiente e della salute.

Il futuro prossimo della zona industriale. Nicita (PD): “Investire su idrogeno e decarbonizzazione”

Le sorti socio-economiche della provincia di Siracusa sono legate a doppio filo al suo grande polo industriale. Tra shock energetici mondiali, prove di svolta green ed una sempre maggiore strategicità nel panorama italiano, ci si interroga su quello che sarà il futuro prossimo del petrolchimico.

L'occasione è stata fornita dall'incontro organizzato dal Pd di Siracusa, sul tema “La zona industriale da qui al prossimo quarto di secolo” e che – questa mattina – ha visto sindacati, imprese e rappresentanti istituzionali dibattere sul futuro della zona industriale aretusea. All'incontro ha partecipato anche il presidente di Confindustria Siracusa, Gian Piero Reale. Ad aprire i lavori è stato il capogruppo del Pd in Consiglio Comunale, Massimo Milazzo. Conclusioni affidate al senatore Antonio Nicita che ha indicato le strade per spingere sul rilancio del polo, puntando sulla istituzione delle Zis e su progetti di decarbonizzazione e idrogeno. Un passaggio anche sull'emendamento presentato in Senato per un ulteriore “sconto” per i siciliani nel prezzo dei carburanti

Siracusa, futuro nero? Il sindaco rompe il silenzio: “Impegno ad ogni livello per garantire continuità”

Dopo il comunicato dei giocatori del Siracusa che ha reso ancor più manifesta, urbi et orbi, la crisi societaria del club azzurro, interviene il sindaco Francesco Italia. “Le parole contenute nella nota del gruppo squadra meritano rispetto e attenzione. I calciatori e lo staff tecnico hanno dimostrato, con parole e con fatti, un attaccamento alla maglia e una maturità che onorano questa città. Anche i tifosi, in un momento difficile, hanno risposto con passione, maturità e grande senso di appartenenza: è la conferma che il Siracusa Calcio è qualcosa di più di una società sportiva”, il primo commento.

A chi sollecita un intervento diretto per agevolare possibili manovre di salvataggio, per evitare la radiazione a giugno o di dover ripartire dall'Eccellenza, Italia risponde che “con la discrezione che a nostro avviso è assolutamente indispensabile in queste fasi delicate, stiamo lavorando a tutti i livelli per sostenere ogni percorso che garantisca continuità, serietà e un futuro stabile e sostenibile al club”. Assicura poi che “ci sono interlocuzioni in corso e continueremo a fare la nostra parte, con la stessa determinazione che vediamo in campo ogni domenica”. Come a dire che Palazzo Vermexio non sta dormendo sulla questione e ben conosce l'importanza della partita in gioco. “Ringraziamo tutti coloro che, a vario titolo e anche con risorse personali, in tutte queste settimane hanno lavorato e lavorano per raggiungere questo importante e difficile obiettivo”. E poi Italia piazza una frase che suona come l'assunzione di un impegno: “Noi non ci fermiamo”.

Bimba in sospenso tra due famiglie, interpellanza al presidente della Regione

Interpellanza urgente al presidente della Regione, Renato Schifani e all'assessore regionale per la Famiglia, le Politiche Sociali ed il lavoro per chiedere chiarimenti e interventi immediati sulla gestione della delicata vicenda della bimba straniera non accompagnata giunta in Sicilia nel 2022 e sospesa adesso fra la famiglia affidataria ed il ricongiungimento con la madre biologica. L'hanno presentata i deputati regionali Carta, Di Mauro, Lombardo, Balsamo e Primavera.

“La bambina, arrivata all'età di tre anni dopo un lungo e traumatico viaggio via mare e priva di qualsiasi riferimento familiare- spiega una nota di Grande Sicilia- è stata inizialmente accolta in una casa famiglia. In seguito, il Tribunale per i minorenni di Catania, ha disposto il suo affidamento a una coppia regolarmente inserita nei percorsi di adozione, con l'obiettivo di garantirle stabilità affettiva, continuità relazionale in un contesto familiare idoneo al suo percorso di crescita. Dopo tre anni di permanenza stabile e radicata presso la famiglia affidataria, il Tribunale per i minorenni di Catania ha disposto il ricongiungimento della minore con la madre biologica, revocando l'affidamento in corso. La minore, tuttavia, ha manifestato in modo chiaro la volontà di non essere allontanata dalla famiglia affidataria, identificando in essa il proprio riferimento affettivo stabile e consolidato. Ha inoltre opposto una forte resistenza al trasferimento presso una “famiglia ponte” predisposta per accompagnare la fase di ricongiungimento, rifiutando il

distacco dal nucleo in cui aveva trovato equilibrio e sicurezza. Una situazione -fa presente l'interpellanza- che ha verosimilmente aggravato il quadro psicologico della minore, esponendola a ulteriori traumi. In questo contesto, il ruolo del Garante per l'infanzia e l'adolescenza è fondamentale per garantire un controllo indipendente sulle condizioni della minore e sull'operato dei servizi coinvolti.

L'interpellanza presentata chiede di verificare: se il Garante per l'infanzia e l'adolescenza sia stato informato della vicenda e se abbia attivato le necessarie verifiche. Inoltre, si sollecita l'immediata attivazione del Garante qualora questi non sia a conoscenza dei fatti esposti, al fine di accertare il rispetto delle procedure e la piena tutela del superiore interesse della minore.

Viene inoltre richiesto quali iniziative urgenti si intendano adottare per garantire la protezione della minore, alla luce delle conseguenze già emerse sul piano psicologico, e se non sia necessario rafforzare i controlli e il monitoraggio delle procedure relative ai minori stranieri non accompagnati, per evitare il ripetersi di situazioni analoghe.

Scuole dialogiche, esperti a confronto a Siracusa: la dimensione umana dell'educazione

L'approccio dialogico inteso pratiche didattiche che valorizzano il confronto, il lavoro di gruppo, la riflessione condivisa e la costruzione collettiva del sapere. In un'epoca segnata dalla crescente presenza delle tecnologie digitali e

dell'intelligenza artificiale, questo modello punta a mantenere centrale la dimensione umana dell'educazione. Dopo l'appuntamento di ieri a Palermo, oggi è stata Siracusa ad ospitare un importante momento di confronto dedicato al futuro della scuola nel segno della cosiddetta "svolta dialogica". All'Urban Center si è svolto il convegno promosso dalla Rete delle Scuole Dialogiche sul tema "Umano e Digitale, tra intelligenza artificiale e orizzonti del cuore".

Ne discutono insieme dirigenti scolastici, docenti, esperti e rappresentanti istituzionali per riflettere su innovazione, relazioni educative e impatto delle nuove tecnologie. I lavori sono stati aperti dalle dirigenti scolastiche Marilena Giglia e Ilaria Virgilio, seguite da un breve momento di mindfulness guidato dal coordinatore scientifico della rete, Marco Braghero.

Illuminante l'intervento di una tra le massime esperte italiane di psicologia dell'apprendimento, la professoressa Daniela Lucangeli sul confronto "Intelligenza Artificiale vs Sapere Umano" insieme al deputato regionale e pediatra Carlo Gilistro (M5S). Un dialogo destinato ad approfondire il rapporto tra innovazione tecnologica e sviluppo umano, con particolare attenzione ai più giovani. Di Gilistro noti sono gli interventi, anche legislativi, a difesa dei diritti dell'infanzia e del corretto neurosviluppo, a fronte dell'abuso di stimoli legati alle tecnologie digitali imperanti in questi anni.

La svolta dialogica viene indicata come risposta all'isolamento digitale. Illustrate esperienze concrete. Ne hanno parlato dirigenti scolastici e studiosi impegnati nella costruzione di nuovi modelli educativi basati sull'ascolto e sulla relazione.

Infine la tavola rotonda sul tema "La voce ai protagonisti", dedicata al ruolo della rete tra scuola, servizi sociali e sistema sanitario, seguita dalle conclusioni e dalla presentazione della Carta di Palermo sul benessere digitale.

L'approccio dialogico è un modello educativo che mette al centro la relazione, l'ascolto reciproco e il confronto aperto

tra studenti, docenti e comunità. Non si tratta semplicemente di “parlare di più”, ma di costruire contesti in cui ogni voce possa essere riconosciuta e valorizzata.

L'educazione dialogica supera il modello trasmissivo tradizionale. L'insegnante non è solo colui che trasferisce conoscenze, ma diventa facilitatore di processi di apprendimento condivisi. Gli studenti, a loro volta, partecipano attivamente, sviluppando pensiero critico, empatia e capacità di collaborazione.

Le Reti delle Scuole Dialogiche rappresentano un sistema organizzato di istituti scolastici che condividono questa visione educativa. Esistono sia a livello nazionale, con una rete che coordina e promuove le buone pratiche su tutto il territorio italiano, sia a livello regionale, come quella siciliana, che adatta e sviluppa queste esperienze in base alle specificità locali. Queste reti favoriscono lo scambio di esperienze, la formazione dei docenti e la sperimentazione di metodologie innovative, creando una vera e propria comunità professionale orientata al cambiamento.

Il convegno di Siracusa si inserisce proprio in questa prospettiva, interrogandosi sul futuro della scuola senza perdere di vista ciò che la rende essenziale, ovvero la relazione educativa. Un appuntamento destinato a lasciare il segno nel dibattito pedagogico contemporaneo. Sono 145 le istituzioni scolastiche di tutte le province della Sicilia che hanno già aderito alla rete. Una realtà sostenuta dalla legge regionale 25/2024 per contrastare la nomofobia, il ritiro sociale (hikikomori), le dipendenze dalle tecnologie digitali, il phubbing oltre che per governare in modo etico l'ingresso dell'IA nel mondo della scuola secondo le nuove linee guida ministeriali.

ProAgon, evento conclusivo al Teatro Greco: oltre mille studenti coinvolti

Il teatro come uno strumento di crescita personale e collettiva. Anche quest'anno il progetto ProAgon ha coinvolto gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado in un percorso partito lo scorso ottobre e che ha visto come momento conclusivo lo spettacolo di questa mattina nella cornice del Teatro Greco di Siracusa. Oltre mille studenti sono stati coinvolti nel lavoro finale di ProAgon, nato dalla collaborazione tra la Fondazione INDA e il Comune di Siracusa e ormai diventato un appuntamento fisso per la città. L'evento ha segnato l'atto conclusivo del percorso che quest'anno è stato dedicato allo studio dell'Iliade, il poema attribuito a Omero, che ha guidato le attività laboratoriali e formative svolte durante l'anno scolastico.

La rappresentazione al Teatro Greco di Siracusa restituisce così il risultato del lavoro svolto dagli studenti, confermando ProAgon come un'esperienza di formazione culturale e teatrale che coinvolge attivamente le scuole e l'intera comunità cittadina.

Ideata da Michele Dell'Utri, l'iniziativa nasce dalla volontà di promuovere un percorso di formazione culturale dedicato allo studio del teatro e della cultura classica, coinvolgendo in modo attivo gli studenti di ogni ordine e grado delle scuole cittadine.

Dal 2016 a oggi, ProAgon è rimasto un percorso attivo per l'intera città, coinvolgendo in questi anni 23 scuole siracusane e circa 5.000 studenti dai 5 ai 19 anni, attraverso più di 180 laboratori teatrali, drammaturgici e performativi svolti all'interno delle classi. ProAgon si è così trasformato in un'occasione per i giovani di vivere un'esperienza formativa capace di generare luoghi di ascolto, confronto e

creazione.

Servizi di prossimità raggiungibili a piedi, Sicilia quarta in Italia. In regione, Siracusa quarta provincia

Non tutti gli indicatori sono negativi per la Sicilia. L'analisi del centro studi Tagliacarne per UnionCamere, ad esempio, dice che la nostra regione è quarta in Italia per servizi di prossimità. Vale a dire che una una fetta consistente di popolazione residente (39,9%) in 15 minuti può raggiungere da casa quei servizi necessari per la vita di tutti i giorni, dal supermercato alla palestra passando per il parrucchiere.

Il progetto Urban Pulse 15 permette di "misurare" l'accessibilità dei servizi privati, sulla base dei tempi di percorrenza (a piedi) da casa. In Sicilia, ad essere "serviti" in tempi brevi sono soprattutto i palermitani (44,3%). La provincia di Siracusa è quarta (41,6%) dietro Caltanissetta (43,2%) e Catania (41,9%). Alle spalle della provincia aretusea, c'è Ragusa (40,5%). A chiudere, Trapani e Agrigento (37,1%), Enna (33,9%) e Messina (30,4%).

A livello nazionale, sono i pugliesi ad avere la quota parte più alta di servizi di prossimità raggiungibili in 15 minuti (47,3%). Sul podio anche Campania (42,5%) e Lazio (41,2%).

"E' una geografia inedita in rapporto alla diffusione territoriale delle imprese", commenta il direttore generale

del Centro studi

Tagliacarne, Gaetano Fausto Esposito. Al sud meno aziende, in proporzione alla popolazione, ma maggiore copertura territoriale per un più semplice accesso “pedonale” ai servizi di prossimità.

Mare in città, disco verde per la passerella di accesso alla spiaggia di via Iceta. E solarium ad Ognina

Non solo i solarium pubblici di Piliceddi, Due Frati, Sbarcadero, Forte Vigliena e Belvedere della Turba. La stagione balneare 2026 “regalerà” a Siracusa altri accessi al mare. Confermando le indiscrezioni dei mesi scorsi, Palazzo Vermexio ha dato via libera all’intervento di realizzazione di una passerella per consentire l’accesso alla spiaggetta di via Iceta, nei pressi di Riviera Dionisio il Grande. La scorsa estate, una forte mobilitazione popolare aveva posto l’accento sulla necessità di rendere nuovamente raggiungibile la piccola e graziosa spiaggia. Disco verde anche per la realizzazione di una passerella di accesso al mare in via Cimone, distante poche centinaia di metri in linea d’aria. E per rendere meglio fruibile un altro tratto di costa siracusana, inserita nella lista dei solarium pubblici anche la novità di Ognina. Si tratta, spiega il provvedimento comunale, di “servizi per la valorizzazione del territorio e per la fruizione del mare offerti alla collettività”.

I tre interventi presentano un conto complessivo di poco superiore ai 56mila euro, che si somma alla spesa già

programmata (fino al 2027) dei solarium pubblici.

foto: la spiaggetta di via Iceta